

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù- Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

n° 58 - Marzo 2023

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri.

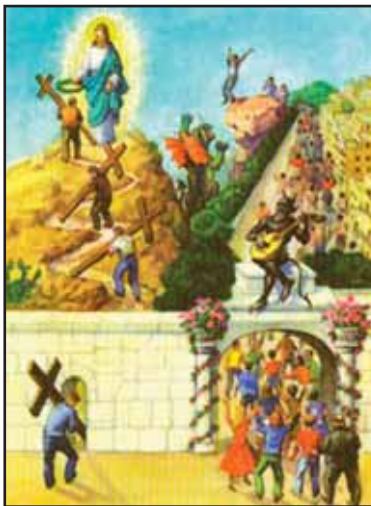
Cavaliere Testo per i Cavalieri.

7<sup>a</sup> regola della crociata:

**Il Crociato rifiuta la via larga e vuole camminare sulla via regale della Croce.**



## PAGGIO



L'amore di Gesù nell'Eucarestia e quello che ha avuto per noi nella Passione, è lo stesso. Ma come è stato difficile far capire agli uomini la lezione della Croce! Molto di più che insegnare loro quella dell'Eucarestia!

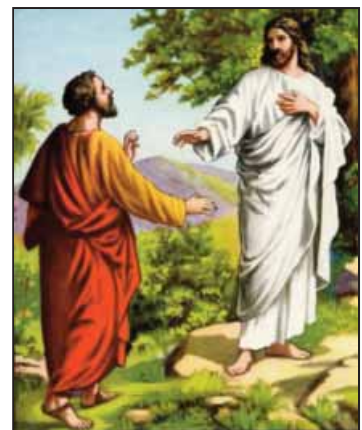
È che la Croce, non è fatta solo per essere guardata, ma portata... E portare la propria Croce, cioè sopportare tutte le difficoltà e prove per amore di Gesù, non è così facile! Ma anche se soffrire non piace a nessuno, come lo accetteremmo volentieri se pensassimo a Gesù, che ha voluto soffrire così tanto e ha sempre obbedito alla Volontà di suo Padre!

Anche agli Apostoli all'inizio non piaceva l'idea di dover soffrire... A Cesarea di Filippo, Gesù ha appena scelto Pietro come primo Papa e ha rivelato ai suoi Apostoli di essere il Messia. Gli Apostoli vorrebbero andare a dirlo a tutti; ma Gesù li frena: "Non è ancora venuto il momento di dire a tutti che sono il Messia... Tra non molto tempo andrò a Gerusalemme per essere condannato a morte dai sacerdoti giudei e... morire su una Croce! Ma il terzo giorno resusciterò dalla morte!"

Gli Apostoli non credono alle loro orecchie! "Cosa? Morire su di una Croce! Questo mai!" esclama San Pietro. Povero Pietro! Ancora non ha capito il valore e l'utilità della Croce! E Gesù lo rimprovera: "Pietro, se non vuoi la mia croce, allontanati da Me! Parli come il diavolo e non capisci le cose di Dio!"



Pietro resta senza parole; Gesù continua rivolgendosi a tutti: "Ascoltate bene, un vero cristiano deve portare la sua croce, e non lamentarsi per ogni piccolo dolorino, ma essere contento di fare dei sacrifici. Se non volete portare la croce, se volete salvarvi da soli, non ce la farete. Invece, se portate la Croce e fate dei sacrifici per amor mio, sarete salvi; questa è l'unica cosa che conta". Questa è la lezione che Gesù continua a ripetere a ciascuno di noi: senza la Croce, non c'è salvezza. Ma non dobbiamo portare la Croce da soli, questo è veramente difficile... portiamola con Gesù, seguiamolo sul Calvario e la croce da amara diventerà dolce. L'amor di Dio rende dolce tutto ciò che tocca! Anche gli Apostoli, molto tempo dopo hanno finalmente capito questa lezione e hanno fatto della Croce la loro gioia e felicità.



**S**iamo nei giorni dopo la Pentecoste. Pietro e Giovanni vanno insieme al tempio. Seduto per terra, c'è il solito storpio che grida: "Fate la carità a un povero zoppo!"



Tutti lo conoscevano, quel poveretto, perché era sempre lì a chiedere l'elemosina. Pietro e Giovanni gli passano vicino... si fermano. Il povero storpio li fissa speranzoso; Pietro però mette subito le cose in chiaro: "Non ho né oro né argento... Però quello che ho te lo do. In nome di Gesù Nazareno, alzati e cammina!" Pietro lo prende per mano e... **MIRACOLO!!** Lo zoppo si alza in piedi e comincia a saltellare e gridare pieno di gioia! Le sue gambe sono ora robuste e solide!

Lo straordinario spettacolo attira subito una folla di curiosi. "Ma quello non è lo zoppo che sta sempre a chiedere l'elemosina sui gradini del tempio? Chi l'ha guarito così?!" E il poveretto grida: "Sono loro che mi hanno guarito!"

Però c'è qualcuno che non è per niente contento di questo miracolo. Sono i sacerdoti ebrei, gli stessi che hanno condannato a morte Gesù, e che ora sono furiosi, vedendo che la folla crede al miracolo di Pietro e Giovanni.

"Bisogna subito intervenire, prima che tutta Gerusalemme creda a quegli impostori! Guardie, arrestate quei due!". Il Sinedrio si riunisce: Anna, Caifa, gli anziani, gli scribi e i capi del popolo... tutti pronti a condannare Pietro e Giovanni come poco tempo prima avevano condannato a morte Gesù. Il Sommo Sacerdote chiede con voce severa, indicando l'ex zoppo: "Chi vi ha dato il potere di guarire quest'uomo?"

## Andarono pieni di gioia

E in nome di chi l'avete guarito?"

Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, risponde: "Capi del popolo ed anziani, ascoltate! Sappiate che è nel nome di Gesù Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha resuscitato dalla morte, che questo storpio ora sta davanti a voi guarito! E non c'è altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati!"

Tutta l'assemblea rimane senza parole e non può fare altro che guardare a bocca aperta lo zoppo più arzillo che mai. Non potendo più negare l'evidenza del miracolo, i capi del popolo, verdi di rabbia, ordinano ai due Apostoli di andarsene. Ma prima li minacciano duramente: "Guai a voi se parlerete e insegnerete ancora nel nome di Gesù! Se lo farete, sarete puniti severamente!". Ma Pietro e Giovanni rispondono con coraggio: "Giudicate voi stessi se sia più giusto obbedire agli uomini piuttosto che a Dio! Noi non possiamo fare a meno di dire quello che abbiamo visto e sentito!". Il popolo è entusiasta e i due Apostoli sono rimessi in libertà. Ma la loro libertà dura poco... Hanno forse avuto paura delle minacce dei sacerdoti e hanno smesso di parlare di Gesù? Niente affatto! E infatti qualche giorno dopo sono di nuovo arre-



stati e portati davanti al Sommo Sacerdote, più furioso che mai. Stavolta Pietro e Giovanni non se la cavano così facilmente e sono condannati a essere flagellati a sangue! È un castigo ben doloroso, ma i due Apostoli vanno al supplizio pieni di gioia, felici di essere considerati degni di soffrire qualcosa per il nome di Gesù! Che bell'esempio di amore alla Croce...!



# LA PAZIENZA DI GIOBBE



**G**iobbe era un principe che abitava nella terra di Us. Egli conosceva, amava e serviva fedelmente il vero Dio. Era ricchissimo. Aveva molte pecore, cammelli, buoi e asine. Aveva dieci figli, tutti molto buoni. Il suo popolo gli voleva molto bene, perché Giobbe era pieno di bontà e compassione per tutti.

Un brutto giorno il demonio, stufo della santità di Giobbe, decide di giocargli un brutto tiro. Visto che, con tutte le sue tentazioni, non riusciva a fargli fare un peccato per portarlo con sé all'inferno, ha un'idea.

“Gli scatenerò addosso un tale cumulo di disgrazie che finalmente riuscirò a fargli perdere la pazienza e a farlo bestemmiare contro Dio!”. Ma voi sapete bene che il diavolo non può muovere neanche un dito, senza il permesso di Dio. E Dio conosceva bene la santità di Giobbe e sapeva che egli avrebbe sopportato tutto pazientemente e che sarebbe uscito da questa prova ancora più santo di prima. Quindi dà al demonio il permesso di scatenarsi contro il povero Giobbe. Nel giro di una sola giornata fa piovere su Giobbe ogni genere di sventura. I buoi e le asine di Giobbe vengono rubati e i suoi servi uccisi; un fuoco scende dal cielo e brucia tutte le sue pecore e i pastori, mentre dei predoni portano via tutti i suoi cammelli. E come se non bastasse un servo gli porta una terribile notizia: “Mentre tutti i tuoi figli pranzavano insieme, un vento fortissimo ha fatto crollare la casa e ha sepolto tutti i tuoi figli!” Povero Giobbe! In una sola giornata ha perso tutto quello che aveva di più caro! Si è forse arrabbiato? Ha bestemmiato contro Dio? No, Giobbe, col cuore straziato dal dolore, si butta in ginocchio e adora la Volontà di Dio: “Il Signore mi aveva dato tutte queste cose, il Signore me le ha tolte. Sia fatta la Volontà di Dio!”.

Immaginatevi lo smacco del demonio! Invece di riuscire a far peccare Giobbe, era riuscito solo a farlo diventare ancora più santo!

“Adesso gliela farò vedere io! Vediamo se sarà ancora tanto paziente!” E pieno di rabbia, il demonio fa venire una terribile malattia a Giobbe: il suo corpo è ricoperto di piaghe e bolle da capo ai piedi!



E la sua carne comincia a essere mangiata dai vermi! Giobbe fugge in campagna e resta, solo soletto e abbandonato da tutti, su di un cumulo di letame. Perfino sua moglie, invece di consolarlo e curarlo, lo prende in giro e lo accusa: “A cosa ti è servito servire fedemente il Signore? Ora sei povero, miserabile e ricoperto di piaghe schifose! Sarebbe meglio che Dio ti facesse morire!” Ma Giobbe con tanta saggezza le risponde: “Parli come un'empia! Se abbiamo ricevuto dal Signore tanti beni, perché non riceveremo dalla sua mano anche i mali? Anche questi sono doni di Dio!”

Intanto la notizia delle sventure di Giobbe era arrivata fino a tre principi amici. Subito si mettono in viaggio per andare a consolarlo. Quando arrivano, Giobbe sfoga con loro tutto il suo dolore. Ma quelli, invece di confortarlo, cominciano a rimproverarlo: “Dio punisce solo i cattivi: tu dunque sei un ipocrita! Sembravi tanto buono e invece chissà quanti peccati

hai fatto di nascosto! Per questo adesso il Signore ti ha punito così! E poi, raccontandoci i tuoi dolori, hai perso la pazienza; dov'è la tua virtù?” Il povero Giobbe risponde: “Vi ho raccontato le mie sofferenze, non per lamentarmene: io sono sempre rassegnato alla volontà del Signore! So di non aver fatto i peccati di cui mi accusate e di aver sempre servito fedelmente il Signore. Dio è infinitamente giusto e buono: se Egli mi fa soffrire così ha certamente delle buone ragioni, anche se noi non le capiamo. In ogni caso so che le mie sofferenze avranno una fine: dovrò morire, ma nell'ultimo giorno resusciterò, sarò di nuovo rivestito di questa mia pelle e vedrò il mio Dio! Questa è la speranza che tengo nel cuore!”.

Finalmente Dio vuole consolare il suo servo fedele, che aveva dimostrato una pazienza così eroica. In mezzo a un turbine si sente la voce di Dio, che rimprovera i tre principi che avevano accusato Giobbe. Mentre Giobbe sta pregando, tutte le piaghe spariscono e ritorna in un batter d'occhio sano come un pesce! Tutto il popolo festeggia il suo re. Il Signore gli diede il doppio di tutto quello che possedeva prima e Giobbe visse ancora centoquarant'anni nella pace e nella felicità.

Dio premia così, anche su questa terra, coloro che gli sono fedeli, portando la loro croce volentieri e che sopportano con pazienza i dolori della vita, benedicendo il Signore sia nella prosperità che nella sofferenza.

# SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

11ª PUNTATA

Domenico Perez racconta...

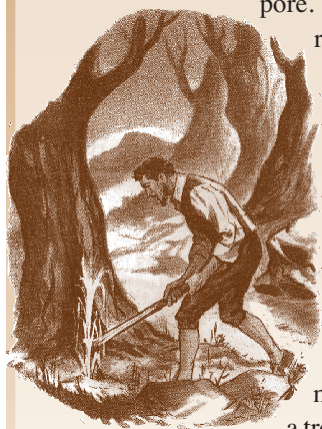
Senza rifletterci sopra, presi la zappa e dopo essermi fatto un ampio segno di croce, dissi al beato Pasquale: "Non vedete in quale angoscia ci troviamo e quanto bisogno abbiamo di acqua? Ebbene, io vado a cercarla". Tommaso Guiller mi vide passare con la zappa sulle spalle e mi domandò dove andassi.

- Dove vado? A cercare acqua.

- Non pensateci neanche, da qui fino al mare non ne troverete una sola goccia.

- Abbiamo fiducia nell'intercessione del beato Pasquale, grande amico di Dio e vedrete che troveremo acqua.

Quindi proseguì il mio cammino, lasciandolo nel suo stupore. Giunto al luogo più arido del terreno mi fermai e afferrando la zappa, battei la terra dicendo: in nome di Dio...



Al primo colpo l'acqua zampillò e in tale abbondanza che ebbi appena il tempo di alzare un argine per impedire che si spargesse per il campo. Assicuratomi poi che non sarebbe straripata, corsi a gambe levate sull'aia dove Tommaso e i suoi uomini continuavano a trebbiare: Tommaso! Tommaso!, gridai con voce rotta dal pianto, abbiamo l'acqua! Miracolo!

\* \* \* \* \*

Siamo nel 1727 e Pasquale Baylon è stato riconosciuto santo da ben 87 anni.

Dal giorno della sua morte, quanti prodigi ha operato Dio per i meriti acquisiti in terra dal suo servo fedele! Ma san Pasquale non si ferma! Adesso a beneficiarne è uno dei più importanti nobili spagnoli: il conte di Aranda.

Questo conte si comportava molto male nella sua vita privata; un giorno era andato al convento di Villareale, deciso forse a cambiar vita, anche per non rattristare ancora di più la moglie che era molto pia.

Mentre la sera del lunedì di Pasqua pregava con umiltà nella cappella in cui era custodito il corpo del santo, sentì dei colpi che venivano dal sepolcro e dei richiami interni. Chiese ed ottenne che gli aprissero il cancello e si accostò alla tomba. Immediatamente ebbe una specie di estasi e versò abbondanti lacrime di pietà e di fede. Volendo poi restare sempre, almeno spiritualmente, presso quella tomba dove il suo cuore aveva provato soavità tanto misteriose, pregò di essere nominato sagrestano del santuario di san Pasquale.



CAVALIERE

## MEDITAZIONE: porta la tua croce

✦ **Presenza di Dio:** chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, e lo adoro profondamente nella mia anima.

✦ **Domanda della Grazia:** chiederò al Signore la grazia di portare ogni giorno la mia croce con vero spirito cristiano.

✦ **MEDITAZIONE:** Il vero amor di Dio consiste nel portare con pazienza la croce. Dobbiamo quindi deciderci a portar con pazienza quella croce che ci manda Gesù, come Egli ha portato la sua per amor nostro e ci è pure morto sopra. E questo è il mezzo per trovare la pace anche nella sofferenza. Pensa: quando arriva una croce qual è l'unico modo per non perdere la pace? Accettare di tutto cuore e abbracciare la croce che Gesù ci manda. Chi rifiuta la croce, che cosa fa? Ne aumenta il peso; ma chi l'abbraccia e la porta con pazienza ne alleggerisce il peso. Naturalmente a nessuno piace soffrire, ma l'amore di Dio rende dolce anche la sofferenza.

Oh! Come saremo felici in paradiso se ora siamo fedeli a Dio nel soffrire le nostre croci senza lamentarci. E se ci siamo meritati l'Inferno, tutte le sofferenze di questa vita ci devono sembrare nulla in confronto a quello che dovremmo patire per tutta l'eternità in quell'abisso orrendo.

In questo sta tutta la perfezione: nel sopportare con pazienza tutte le cose contrarie, piccole e grandi, che ci accadono durante la giornata. E bisogna sopportarle per questi tre motivi:

1. Per espiare i nostri peccati.
2. Per guadagnarci il Paradiso.
3. E soprattutto per far piacere a Dio.

E quando il peso della nostra croce ci sembra molto pesante, chiediamo aiuto al Signore con la preghiera. E ricordiamoci di quello che dice San Paolo, cioè che ogni prova di questa terra, per dura che sia, non ha proporzione con la gloria che Dio ci ha preparato in Paradiso. Ravviviamo la nostra Fede, quando la croce si presenta nella nostra vita: diamo un'occhiata a Gesù Crocifisso che muore per amor nostro sulla Croce; e diamone un'altra al Paradiso e ai beni che Dio prepara a chi soffre per amor suo. Così, invece di lamentarci, lo ringrazieremo della croce che ci dà da portare. Oh! Quanto sono felici ora i Santi in cielo, non per essere stati ricchi e felici in questa terra, ma per aver sofferto qualcosa per amore di Gesù!

✦ **Colloquio:** Gesù mio, perdonami di aver spesso cercato di evitare le croci. Dammi la grazia di abbracciare tutte le cose penose per amor tuo, dammi il tuo amore, e poi fai di me quello che ti piace. Puniscimi quanto vuoi, privami di tutto; ma non mi privare di te. Io voglio solo te e nient'altro! O Maria, prega tu Gesù per me!

✦ **Proposito:** accettare volentieri e con il sorriso tutte le piccole contrarietà di ogni giorno.

*continua*